

## Il viaggio di Pensiero e Idea (di Alfonso Citterio)

C'era una volta...tanti, tanti anni fa,  
una terra lontana dove il gelo aveva coperto tutti i campi, il sole aveva perso il piacere di brillare e i boschi erano ormai solo scheletri d'albero con i rami rivolti al cielo ricoperti di bianca galaverna.

Tutto intorno, a perdita d'occhio, la neve disegnava un paesaggio uniforme e immobile.

Il popolo che abitava quelle terre ormai s'era abituato a vivere nel sottosuolo per proteggersi dal freddo dell'esterno.

Laggiù la vita era semplice. Tutti facevano le stesse cose senza il bisogno di pensare.

Vi regnava un caos di tradizioni e culture ormai globalizzate e la gente si muoveva all'unisono compiaciuta di non sbagliare mai.

Camminavano tenendosi per mano, ad occhi chiusi senza più guardarsi attorno. "Tanto - dicevano - nel buio gli occhi non servono più". Le giornate scorrevano monotone, ma appaganti.



Un giorno due Anime Gemelle, che nessuno più ricorda per quale bizzarro motivo erano state registrate all'anagrafe universale della Terra di Sotto con il nome di Pensiero ed Idea, si incamminarono per una galleria deserta.

Lontani dai rumori del loro mondo, mentre procedevano in un silenzio sconosciuto, una vocina giunse alla loro mente.

"Chi sei e cosa vuoi"? - chiesero subito le Anime Gemelle.

"Mi chiamo Curiosità - rispose la vocina - e sono la farfallina che vi indicherà la via".

Fu così che, seguendo la vocina, giunsero all'uscita della galleria.

Prima una luce fioca colpì le loro palpebre chiuse, poi una luce sempre più forte stimolò le pupille e gli occhi si aprirono completamente verso il chiarore lattiginoso del Mondo di Sopra.

La prima cosa che videro fu la farfallina Curiosità che gli svolazzava attorno, ma non la riconobbero subito, perché nel buio delle Terre di Sotto le farfalle colorate non c'erano e quelle pochi esistenti erano grigie e bruttine.



Questa invece aveva grandi ali dorate: quelle anteriori con qualche striatura marroncino sullo sfondo giallo intenso, mentre nelle due ali posteriori il giallo virava in riflessi purpurei con al centro due grandi globi neri profondi e luminosi come veri occhi.

Le Anime Gemelle rimasero meravigliate a guardare tanta bellezza.

Poi la farfalla disse: "Devo andare perché qui non ci sono fiori e il viaggio verso i giardini fioriti è molto lungo". E così dicendo si allontanò, scomparendo nel cielo nebbioso.

Le Anime Gemelle cominciarono a guardarsi attorno. La nebbia andava alzandosi e mostrava il paesaggio circostante. La vista spaziava sulla pianura coperta di neve con miseri steli di paglia affioranti e mossi dal vento. Ormai la nebbia era scomparsa, ma tutto intorno fino all'orizzonte sembrava non esistere nulla, se non una sconfinata steppa ghiacciata.



Copyright © Enrico Di Gregorio, 2016. G. Sasso Fotografia il 02.02.06  
Macchina: Nikon D100, Tempo: 1/500 sec, Apertura: f/13, Focale: 28.0 mm

Ad un tratto un flebile raggio di sole li illuminò e videro al loro fianco un'ombra.  
"Buongiorno, - disse l'ombra, - mi chiamo Avventura e vi resterò vicino per accompagnarvi nella luce".

Le Anime Gemelle confortate si consultarono fra loro.

Pensiero disse: "Bisogna decidere dove andare".

Idea suggerì: "Seguiamo il raggio di sole".

Fu così che si incamminarono verso Sud. Ora non erano più soli e, nonostante dovessero percorrere quell'ambiente ostile e freddo, i loro cuori erano rinfrancati dal calore della compagna Avventura.

Dopo tanto camminare giunsero in prossimità di un corso d'acqua che gli sbarrava la strada.

Mentre discutevano sul da farsi per attraversarlo, sembrò loro che dal gorgoglio dell'acqua salisse una voce. Stettero in ascolto ed il mormorio si trasformò in un dolce suono:

"Sono il torrente Desiderio, perché non mi risalite fino a dove sgorga la sorgente"?



In effetti la voglia di prendere quella direzione si fece impellente nel loro animo e senza indugio cominciarono a seguire il versante che lentamente sembrava salire ad una montagna che si intravedeva molto lontano all'orizzonte.

Superarono vecchi boschi rinsecchiti, asperità rocciose e pinnacoli di tufo erosi dal vento che con i loro grandi cappelli di pietra sulla cima sembravano gendarmi a guardia della grande montagna.

Sprofondando sempre più nella neve alta, passo dopo passo giunsero alla sommità delle prime colline. Ormai scendeva la sera e nel cielo rossastro si stagliava il profilo scuro della grande montagna che sembrava a portata di mano.



Pensiero ed Idea prepararono un giaciglio al riparo di una grande radice in un tronco cavo e, mentre guardavano il cielo stellato, sentirono avvicinarsi con passo pesante un vecchio viandante.

Solo il tempo per conoscere il nome del vecchio che disse: "Mi chiamo Sogno" - e il sonno s'impadronì dei ragazzi che s'addormentarono sereni.

Il vecchio spiegò che davanti a loro c'era il famoso Monte Altissimo e che, se ne avessero raggiunto la cima, avrebbero potuto vedere cose meravigliose.

Raccontò che sul lato opposto del monte scendeva la vallata del Futuro dove la neve spariva per lasciare spazio a tanti colori, a suoni e melodie inebrianti, in un'estasi di profumi nell'immenso giardino del Nuovo Mondo.

Pensiero ed Idea si svegliarono nell'alba della loro vita con nell'animo tutte quelle emozioni che il vecchio Sogno aveva creato. Immagini fantastiche che avrebbero voluto godere da vicino.

Un batter d'ali sopra di loro annunciò l'arrivo di due magnifici esemplari di Aquila Reale:

Speranza e Costanza, che invitarono i nuovi amici a montare sopra di loro per continuare più agevolmente il viaggio.

Le aquile con in groppa i loro passeggeri volteggiarono nel cielo azzurro disegnando ampi cerchi e in men che non si dica li deposero sulla vetta del Monte Altissimo.



Qui una grande gioia riempì i loro cuori perché poterono constatare quante stupende conoscenze gli si aprivano d'innanzi.

Ringraziarono gli uccelli per l'aiuto ricevuto e corsero giù nella larga valle dove boschi con rigogliosi alberi da frutto si alternavano a giardini fioriti e le verdi praterie si susseguivano all'infinito.



Ovunque c'era vita. Dagli scoiattoli che si rincorrevano sugli alberi ai variopinti pappagallini che saltellavano sui rami. Dai delicati cerbiatti alle volpi dal fulvo pelo ai cavalli selvaggi. Capre ed agnelli che sciamavano nel gregge e mandrie di mucche intente ad allattare i loro vitelli. Qua e là cani, gatti e topolini che giocavano assieme a girotondo.

Pensiero e Idea contenti continuarono il loro peregrinare in mezzo a questo meraviglioso spettacolo che la natura offriva fino a raggiungere la fine della terra, là dove iniziava il mare.

Ormai era giunto il tramonto e nel tepore della sera la spiaggia accolse i loro piedi nudi nella fine sabbia dorata.

Un vascello stava ormeggiato al vecchio molo, con tante piccole luci accese che brillavano nella rada. Senza più timore, quasi attratte da una forza irresistibile, le due Anime Gemelle salirono sul ponte di quel veliero che subito si mosse, sospinto dalle vele gonfiate da un leggero scirocco.

La costa divenne sempre più piccola, le luci della spiaggia scomparvero, ma non venne il buio perchè brillavano nel cielo tante stelle, la luna era piena e lontano una cometa luminosa indicava la via.

Pensiero strinse a sé Idea e disse: "Questa è una notte magica, i nostri cuori devono stare molto vicini". Idea lo guardò fisso negli occhi e gli regalò un bacio sussurrando che se tutti quella notte si fossero scambiati un bacio come regalo tutto il mondo sarebbe stato veramente felice.



Un'isola s'approssimò loro di fronte con al centro un magnifico castello illuminato dove campeggiava un'insegna scintillante con la scritta "Isola del Grande Amore"

Sull'isola li accolse una fatina dai capelli d'oro, tutta trine e merletti, vestita d'azzurro e porpora.

"Sono Fata Fortuna, Regina del Regno della Fiducia, è quasi mezzanotte, dobbiamo entrare al castello dove siete attesi".

Entrarono nel salone delle feste con luccicanti lampadari appesi sopra una lunga tavola imbandita con piatti di pregiata porcellana, bicchieri di fine cristallo e posate d'argento su una tovaglia di pizzo superbamente ricamata. Arrostiti, salumi e formaggi, frutta, dolci, gelati, vini pregiati e tanto altro invitavano a pranzare.

Attorno alla tavolata stavano seduti dei personaggi agghindati in fantastici costumi.

Scoppiarono gli applausi e tutti gridarono il loro: "BUON NATALE!"

Pensiero e Idea osservarono quei visi e uno alla volta riconobbero i loro compagni di viaggio.

C'erano proprio tutti: Farfalla Curiosità, Ombra Avventura, Torrente Desiderio, il Vecchio Sogno, Le Reali Aquile Speranza e Costanza.

Idea e Pensiero si accomodarono negli scranni a loro riservati ricambiando allegramente l'augurio di "BUON NATALE A TUTTI VOI".

Fata Fortuna con la sua bacchetta magica servì il pranzo.

La festa cominciò e la storia terminò.

